

Arcidiocesi di Firenze Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

in cammino

Dicembre 2015 anno XXIX n.10

www.ausiliatrice.firenze.it - info@ausiliatrice.firenze.it

Natale ... nasce Gesù

**"Prega Gesù Bambino che è in cielo",
disse una nonna al nipotino, davanti all'altare ...**

Gesù Bambino che è in cielo! Quante volte l'avremo detto e pensato anche noi!

Ma Gesù vissuto in Galilea, morto e risorto, colui che siede alla destra del Padre, è un "adulto" non un bambino. Può sembrare ovvio, banale, credo invece sia importante soffermarci a pensare.

A Natale si festeggia la nascita di Gesù, ma per molti solo la nascita di quel bambino che vediamo nella grotta del presepe. Di un bambino che, proprio perché tale, intenerisce per la sua fragilità, per la Sua nudità, il piccolo Gesù è piacevole, non scomodo, non "coinvolgente". Spesso la nostra fede rimane in quella mangiatoia, non va oltre, non cresce.

E' il Gesù "uomo", infatti, che dà più fastidio che è più difficile da accettare, perché richiama, con la sua esistenza, a confrontarci con Lui, con i suoi insegnamenti scomodi e con la sua esortazione all'amore; perché ci invita all'attenzione per gli altri, a bandire gli egoismi, perché ci insegna a pregare, perché si

offre come modello fondamentale di un nuovo itinerario di vita.

Ma troviamo mille scuse per non seguirlo, scoviamo mille alibi per poter dire: "non avevo capito" e preferiamo avere una fede da bambini verso un altro bambino, con il quale giocare a nascondersi e a non farsi trovare, finché stanchi, diciamo: "ora basta, non gioco più!".

Facciamo in modo, quindi, che il Natale non diventi solo questo: un momento di tenerezza davanti ad un piccolo bimbo posto in una mangiatoia, infreddolito e fragile, a cui ci piace, in un attimo di generosità, allungare una carezza.

Impegnamoci a cercare il Cristo che nascendo ha reso nuove le cose, apriamo la porta del nostro cuore a questa novità e capiremo finalmente che Natale significa la nascita di ognuno di noi.

g f



Facciamo silenzio ...

**Un angelo del Signore apparve a Giuseppe
"Alzati prendi con te il bambino e sua madre
e fuggi in Egitto ... perché Erode sta
cercando il bambino per ucciderlo" mt.2**

Anche oggi, ogni giorno
Maria è in fuga presso terre lontane,
per difendere il debole, il povero,
l'oppresso.

Liberaci, Signore,
dai superbi del nostro tempo
che ancora concepiscono
stragi degli innocenti

Dar da bere agli assetati

**Prosegue il cammino di approfondimento sul tema della Misericordia
oggetto dell'Anno Santo proclamato da papa Francesco**

Mangiare e bere sono necessità primarie intrinsecamente connesse. Forse però a prevalere tra le due è proprio il bere. Veniamo dall'acqua. È lì che ha avuto inizio la vita e ciascuno di noi per la sua parte ha vissuto il rapporto originario con l'acqua nel grembo materno. Uscirne fuori ha significato respirare altrimenti, ma non rinunciarvi. Bere è stata necessità obbligata, tutt'uno con la possibilità di nutrirsi e perciò di crescere, vivere.

La connessione biblica tra acqua e vita ci è ben nota: basti pensare alle acque primordiali. Nella storia di un popolo nomade, qual'è Israele, la lotta per la sopravvivenza è nel segno dell'acqua. L'aspettativa è di un'acqua inesauribile, di un'acqua finalmente e per sempre dissetante. L'acqua diventa così metafora d'altro, di un futuro perfetto verso il cui compimento si cammina... In questa chiave si intendono le acque miracolose e guaritrici; le acque che lavano e purificano l'essere umano, la sua carne, il suo spirito, la sua responsabile inclinazione alla colpa.

Il racconto della creazione, le storie dei patriarchi, il peregrinare d'Israele nel deserto, la preghiera del Salmi, sino ad arrivare ai Vangeli: tutto modula l'acqua nella sua consistenza concreta (ivi compresa la sua ambivalenza, come nel caso del diluvio) e ne fa metafora di una possibilità altra, risanante, redentiva, purificatrice, vitale comunque. In questo quadro originario - acqua, fuoco, aria, terra che in diverse culture scandiscono gli elementi primordiali - si collocano certamente le parole di Gesù, l'invito che egli rivolge ad attingere all'acqua di vita che egli stesso è. Si pensi al suo discorrere con la donna di Samaria (Gv 4,13-14), al grido (Gv 7,38) sui fiumi d'acqua viva che sarebbero sgorgati dal suo seno, o ancora all'acqua (e sangue) scaturita dal suo fianco (Gv 19,34), sino all'acqua della vita definitivamente elargita a chi ha sete (cfr. Ap 21,6; Ap 22, 1.17). In Mt 5,6 la beatitudine tocca chi ha fame e sete di giustizia - l'opera di misericordia è dovuta, è "opera di giustizia".

E nella prospettiva contemporanea, nell'emergenza geopolitica dell'acqua, sete e giustizia davvero sono un tutt'uno. Guardiamo un po' alla situazione mondiale.

Oggi - si calcola - più di un miliardo di persone non possono accedere all'acqua potabile, che, in aggiunta, è concentrata in poche aree geografiche. I mutamenti climatici da una parte, i fattori politici e sociali dall'altra, rendono sempre più complesso e difficile l'uso di una risorsa che, sempre più spesso, diventa ragione di conflitti.

Le immagini relative alla desertificazione di larghe aree del mondo, come quelle relative alle guerre in atto, ci mettono davanti all'intreccio interdependente di crisi ambientale e crisi politica. Si pensi agli squilibri nel

circolo del ricambio idrogeologico, ad esempio. La deforestazione, lo sfruttamento intensivo del suolo, l'uso di pesticidi, gli allevamenti intensivi, la produzione di scorie e rifiuti incrinano il ciclo della pioggia sia nella quantità che nella qualità.

Nelle zone desertiche piove sempre meno. Nelle zone temperate aumentano le piogge, ma in modo incongruo e devastante. Incendi, edilizia selvaggia, incuria hanno la loro parte in un dissesto che non ci dà né acqua, né acqua buona. E oltre la disattenzione ecologica, oltre il mancato rispetto della madre terra, delle sue acque come del suo suolo, sta la domanda crescente di acqua nell'ottica egoista di quello che bisognerebbe bollare come "terrorismo ambientale".

L'agricoltura, le città, le industrie, le centrali energetiche hanno bisogno di acqua. Cresce a dismisura la sete, con l'aggiunta perversa che possono soddisfarla solo i ricchi, non i poveri; i poveri la patiscono, senza potere far valere il proprio diritto nativo. Valga l'esempio del Sud-Africa dove la minoranza dei ricchi allevatori sottrae il 70% delle risorse idriche alla comunità, lasciando assetate 14 milioni di persone.

Può sembrare strano, ma uno dei nodi della questione è far passare l'acqua da "merce" a "bene comune". Nel primo caso, compra l'acqua chi può pagarla. Di più, anche chi la possiede può venderla o svenderla per il proprio privato tornaconto, mentre l'acqua deve essere considerata un bene di tutti, bene comune. Il diritto all'acqua va inoltre sancito come diritto alla vita, deve configurarsi come un principio culturale unificatore, come progetto politico capace di disegnare un modello sociale promozionalmente alternativo. L'acqua non è un "affare" da gestire con le leggi del mercato, è una necessità vitale dell'umanità, da trattare come tale.

Dunque occorre uno sforzo dei singoli governi e degli organismi internazionali non meno che dei singoli, uomini e donne, per promuovere appunto una cultura d'altro segno.

Il problema è politico, e non soltanto nella linea pacificamente propositiva del bene comune. Gli scenari della cosiddetta "idropolitica" sono allucinanti. La questione dell'acqua ha fatto già da alibi a regimi totalitari. I nomi di alcune grandi dighe (Saddam, Atatürk, Nasser) sono la spia di una retorica che nasconde, e neppure tanto, la pretesa egemonica su una regione. Ormai i conflitti oltre che per la domanda energetica (la guerra per il petrolio) si caratterizzano per il disegno di controllare e acquisire le risorse idriche mondiali, magari lasciando che la penuria d'acqua diventi ricatto o condizione per mantenere intatto un potere determinante. Si pensi ai conflitti dell'area medio-orientale, all'utilizzazione delle acque del lago di Tiberiade e del Giordano; si pensi al bacino



dell'Eufrate, si pensi al Darfur come cuneo destabilizzante del Corno d'Africa... Le guerre dell'acqua sono già terribilmente in atto e probabilmente non vivremo di ben più terribili.

Si dirà: che cosa c'entra tutto ciò con il «dar da bere agli assetati»? C'entra eccome! Siamo complici tutti - anche noi cristiani! - del disordine mondiale. Abbiamo abdicato alla qualità della vita come qualità dovuta a tutti e l'abbiamo ristretta a diritto di un'esigua minoranza. Le guerre, le molteplici guerre che dilanano il mondo, non sono il tradimento del

progetto evangelico di condivisione? Abbiamo lasciato che l'amore per noi stessi esaurisse ogni spazio d'amore verso gli altri, magari sentendoci benedetti e privilegiati, senza accorgerci d'aver trasformato in idolo il nostro Dio.

Le riflessioni che troverete in questo riquadro per tutto l'Anno Santo della Misericordia prendono spunto da:

CETTINA MILITELLO, *Le opere di misericordia*, San Paolo 2012

Una giornata ricca di emozioni

La testimonianza di due parrochiani "addetti ai lavori" in occasione della visita del Papa

Quando Don Simone al termine della S. Messa lanciò un appello per trovare volontari per l'occasione dello svolgimento del V Convegno nazionale della Chiesa italiana e la visita del Papa, che si sarebbe svolto proprio a Firenze del 9 al 13 Novembre, pensammo, io e mia moglie, di dare la nostra disponibilità. Successivamente nell'incontro generale con tutti i volontari, ci fu detto che il nostro servizio sarebbe stato destinato alla accoglienza dei partecipanti allo stadio per la celebrazione della Messa del Papa.

La nostra giornata (10 novembre) è iniziata molto presto perché prima delle 8,00 dovevamo incontrare la nostra referente per organizzare l'evento. Entrando nello stadio, ancora vuoto, sinceramente nutrivamo qualche dubbio su come il nostro servizio, di pochi volontari, avrebbe potuto contribuire ad accogliere una marea di cinquantamila persone... Il nostro gruppo era composto da circa venti persone e diverse provenienti dalla nostra stessa parrocchia. Si trattava di predisporre i libretti della Messa ed i fazzoletti gialli e bianchi, per il saluto corale al Papa, nei diversi spalti di parte della maratona, settore dello stadio a noi adibito.

Verso le 10,30 sono stati aperti i cancelli dello stadio ed è cominciato lentamente il flusso delle persone. Un sole magnifico faceva da contorno a questa splendida giornata, l'aria era mite e gradevole ed anche l'incontro con le persone che arrivavano sempre più numerose era cordiale ed affettuoso come se ci fossimo sempre conosciuti.

Inizialmente il nostro compito era stato abbastanza semplice, ma successivamente mettere a loro agio la folla, che chiedeva informazioni e aveva bisogno di essere tranquillizzata, diventava più stancante. L'atmosfera si riscaldava via via che le gradinate si riempivano con un brusio sempre più intenso, dato il numero delle persone che già da mezzogiorno erano pronte ad accogliere il Papa con tanta gioia.

Intanto dagli schermi giganti ai lati dell'altare potevamo seguire la varie tappe della visita del Papa,

prima in cattedrale, poi alla mensa di S. Francesco e lungo tutto il percorso cittadino e questo accresceva l'ansia per questo incontro.

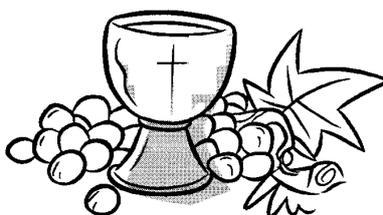
Con molta educazione tutti davano la loro disponibilità per fare posto alle persone anziane che con difficoltà dovevano salire quei ripidi scalini dello stadio, allietati dalle prove dei canti. Alle 15,00 in punto è entrata la papamobile ed in una cornice di fazzoletti gialli, bianchi e rossi, lo stadio si è infuocato e tutti inneggiavano ed applaudivano mentre il Papa in piedi sul suo mezzo di locomozione faceva il giro dello stadio, fermandosi spesso per baciare dei bambini o stringere le tante mani protese verso di lui.

Iniziata la messa si è fatto silenzio, non sembrava davvero di essere in cinquantamila, riecheggiava solo la voce un po' stanca del Santo Padre. Tutta la liturgia è stata seguita con partecipazione unica e rara per un numero così imponente di persone. Poi l'omelia in cui Francesco ci ha ricordato che "la retta fede in Gesù è il cuore della nostra identità cristiana".

Al momento della Comunione nessuno si è mosso ed una miriade di ombrellini bianchi andava sul posto a portare Gesù Eucaristia, erano sacerdoti, diaconi, ministri straordinari. Tutto si è svolto in ordine e con umiltà.

Terminata la S. Messa tutti sono rimasti ai loro posti, quasi non volessero fare ritorno alle proprie case, per gustare ancora qualche minuto di quella splendida atmosfera, e per dare l'ultimo saluto a quell'elicottero bianco che puntuale solcava il cielo di Firenze per riportare Francesco a Roma. E' stato uno scenario suggestivo e commovente che tutti noi ricorderemo e porteremo nel nostro cuore, perché per quella volta ci siamo sentiti ancora più vicini ad un grande e semplice uomo. Verso le 19,30 anche per noi volontari è cominciata l'odissea per tornare a casa, ma questa è tutta un'altra storia... Nessuno però poteva toglierci la gioia mista a tanta stanchezza di quella lunga giornata.

Una coppia di volontari



Dicembre 2015

1	Ma		
2	Me	ore 16.00 - Catechesi adulti ore 21.00 - 7° Incontro preparazione al matrimonio	
3	G	Pregliera per il 50° della missione diocesana a Salvador Bahia ore 18.45 - Gruppo Lettori ore 21.00 - Gruppo Aldebaran	
4	V	ore 21.00 - Catechesi adulti	
5	S	ore 21.00 - in chiesa concerto "Le MilleUgole"	MERCATINO DE IL GOMITOLO
6	D	II DOMENICA AVVENTO C S. Messa ore 11.30 Presentazione fidanzati	
7	L		
8	Ma	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA S. Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00 S. Messa ore 10.00 - Festa adesione AC	
9	Me	ore 21.15 - 8° Incontro preparazione al matrimonio	
10	G		
11	V		
12	S	ACR	
13	D	III DOMENICA AVVENTO C ore 16.00 - in Cattedrale Apertura Anno Giubilare della Misericordia	Vendita Stelle di Natale ATT
14	L	21.00 Pregliera dei Giovani a Cestello <i>Confessioni 1 Media</i>	
15	Ma	INIZIA LA NOVENA - da oggi confessioni dalle 16.00 alle 18.00 <i>Confessioni 2 Media</i>	Confessioni ore 16.00 - 18.00
16	Me	Novena <i>Confessioni 5 elementare e 3 media</i> ore 21.15 - Liturgia penitenziale numerosi sacerdoti a disposizione	
17	G	Novena ore 18.45 - Gruppo lettori	
18	V	Novena <i>Confessioni 5 elementare</i>	Ultimo giorno S. Messa ore 7.30 <i>riprende lunedì 11 gennaio 2016</i>
19	S	ore 15.00 - Pregliera Natale gruppi catechismo ACR	
20	D	IV DOMENICA AVVENTO C	
21	L	Novena	Confessioni 16.00-18.00
22	Ma	Novena	
23	Me	Novena	
24	G	Veglia e Messa di notte ore 23.00 Confessioni 9.30 - 12.00 / 16.00 - 19.00	
25	V	NATALE DEL SIGNORE S. Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00	
26	S	S. STEFANO PROTOMARTIRE ore 18.00 - S. Messa prefestiva - NON C'È MESSA AL MATTINO	
27	D	SACRA FAMIGLIA <i>Raccolta per banco alimentare</i>	
28	L		
29	Ma		
30	Me		
31	G	FINE ANNO CIVILE. Ore 17.00 Ringraziamento, ore 18.00 S. Messa	
1 gennaio 2016		V	MARIA SS.MA MADRE DI DIO S. Messe ore 10.00 - 11.30 - 18.00 non c'è la messa delle 8.00